

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

131° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente FRANZA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (2740), risultante da unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Orciari ed altri; Barbaluce ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi ed altri; Castagneti ed altri; Bianchini ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	2, 8
ALIVERTI (DC)	2, 3, 4
BASTIANINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	3, 4, 5 e passim
CISBANI (Com.-PDS)	6
CITARISTI (DC)	4, 6
FIOCCHI (Misto-PLI)	6
FOSCHI (DC)	5
GIANOTTI (Com.-PDS)	2
MANCIA (PSI), relatore alla Commissione ..	2, 3, 7
MONTINARO (Com.-PDS)	3, 5
VETTORI (DC)	5

I lavori hanno inizio alle ore 9.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (2740), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Orciani ed altri; Barbaluce ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi ed altri; Castagnetti ed altri; Bianchini ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese», già approvato dalla Camera dei deputati.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, propongo, in attesa dei pareri, di esaminare intanto gli articoli non connessi ai pareri stessi.

ALIVERTI. Signor Presidente, ritengo che sarebbe opportuno un rinvio della discussione al fine di consentire alla Commissione un esame più attento del testo consegnato soltanto questa mattina.

Da un primo sguardo all'articolo 1, dove sono indicate le imprese, rilevo che non si è tenuto conto delle considerazioni che avevo svolto a proposito dell'inclusione del commercio, che viene escluso dalle agevolazioni previste. Infatti, dal comma 3 in poi, si parla di imprese di servizi o di consorzi fra imprese. Peraltro vengono inseriti gli studi professionali, considerati come imprese di servizi.

Avendo il Ministro assunto un impegno specifico a considerare separatamente il settore commerciale, vorrei capire che cosa esattamente si riserva al commercio con questo disegno di legge. Se si intende far rientrare in altro modo il rifinanziamento di leggi per il commercio lo si dica chiaramente. Vorrei che si facesse chiarezza sulla configurazione di queste imprese di servizio.

GIANOTTI. Il testo dell'articolo 2 pervenutoci dalla Camera stabilisce che si considera: «a) piccola impresa industriale quella non avente più di 200 dipendenti e 20 miliardi di lire di capitale investito, al netto di ammortamenti e di rivalutazioni monetarie, che non si configuri appartenente ad un gruppo imprenditoriale; b) piccola impresa dei servizi e del commercio quella avente non più di 75 dipendenti e 7,5 miliardi di capitale investito, al netto di ammortamenti e rivalutazioni monetarie, che non si configuri appartenente ad un gruppo imprenditoriale; c) impresa artigiana quella avente i limiti dimensionali stabiliti dalla legge 8 agosto 1985, n. 443».

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Tale riferimento – come meglio potrà chiarire il relatore – è contenuto nel comma 4 dell'articolo 1. Nei colloqui informali avuti alla Camera dei deputati è risultato che anch'essa ritiene che tale formulazione sia preferibile rispetto alla precedente.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Aliverti, egli solleva due questioni di carattere politico, l'una relativa al commercio, l'altra relativa alla latitudine da dare alla dizione «imprese di servizi», ai fini dell'accesso ai benefici della legge. Circa la prima di tali questioni, il testo presentato riprende, per quanto concerne il commercio, esattamente l'impostazione data dalla Camera dei deputati, nel senso che vi è la definizione di piccola impresa commerciale, utile ai fini della legge solo in quanto venga inserita nei consorzi, ma disposta in legislazione a futura memoria in ordine ad eventuali successivi provvedimenti. In secondo luogo, si specifica che la piccola impresa commerciale non può accedere direttamente ai benefici previsti, esattamente come la Camera dei deputati aveva stabilito.

Desidero inoltre precisare che il Ministro ritiene che all'interno di questo provvedimento di legge si debba considerare l'inserimento della piccola impresa commerciale tra i beneficiari della legge solo in quanto partecipante a consorzi collegati con attività produttive.

L'ipotesi di prevedere in questo disegno di legge l'utilizzo dei fondi stanziati nella legge finanziaria per il rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 è caduta, in quanto la Camera ha già intrapreso l'esame del provvedimento relativo alla materia. L'altro ramo del Parlamento, per motivi di ordine formale e sostanziale, ritiene che il canale di finanziamento debba essere quello dell'apposita legge, cioè la citata legge n. 517.

È intenzione del Governo inserire in questo provvedimento un emendamento relativo all'utilizzo di fondi giacenti per contributi all'acquisto di bilance che, pur se proiettato nel settore produttivo, attribuisce un evidente vantaggio anche al settore commerciale.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Per quanto mi riguarda non ho accolto questo emendamento.

ALIVERTI. Noi avevamo prospettato l'inserimento del finanziamento per il triennio e non per il solo 1991, mentre presumo che alla Camera si stia parlando del finanziamento per il 1991, al fine di evitare che alla fine dell'anno sia mandato a riserva, come sempre è accaduto, lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria.

Bisognerebbe allora compiere una verifica, perchè qualora si trattasse solo della legge di spesa per il 1991 tanto varrebbe non inserire il triennio in questo provvedimento. Altrimenti saremo costretti ogni anno, nel mese di dicembre, a ricorrere ad espedienti. Poichè ogni anno, nel mese di maggio, la Camera tenta di completare l'iter di approvazione di questa legge senza poi averla approvata entro la fine dell'anno, è meglio inserire il triennio nel disegno di legge in esame.

MONTINARO. Vorrei capire se si tratta di un nuovo provvedimento governativo o del rifinanziamento della legge n. 517.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato*. Si tratta del rifinanziamento della legge n. 517.

L'inserimento della piccola impresa di servizi nella legge è motivato dalla considerazione che sempre più le attività di servizi e le attività produttive si integrano e in una certa misura si sovrappongono. La definizione che viene data, ai fini dell'accesso alla legge, alla lettera a) del comma 3, intende cogliere quelle attività delle imprese di servizi strettamente collegate al settore produttivo.

È evidente che questa Commissione è del tutto libera di aggiungere, di eliminare e di valutare quali siano le attività perfettamente integrate al settore produttivo. Tuttavia esiste una logica nella selezione delle attività, perchè certamente la certificazione contabile, la consulenza ed organizzazione aziendale sono collegate al settore produttivo.

ALIVERTI. Al testo della Camera sono state aggiunte la certificazione contabile e la consulenza ed organizzazione aziendale. Non si riesce a comprendere da che parte sia giunta tale indicazione.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È un'indicazione prospettata dal Governo.

ALIVERTI. Si parla di escludere l'attività del commercio che in alcuni servizi è direttamente complementare all'attività produttiva. Si specifica che si esclude il grossista, che svolge attività di servizio e di intermediario tra il dettagliante e la produzione, mentre si inserisce l'attività di certificazione contabile. Il grossista è una piccola impresa vera e propria, la certificazione contabile non lo è.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Su questo punto la Commissione è libera di decidere.

ALIVERTI. La mia opinione è di ripristinare il testo della Camera dei deputati. Devo dire poi che l'idea di inserire anche un solo comma per il finanziamento dell'acquisto delle bilance mi sembra veramente inaccettabile. Una volta tanto ci troviamo di fronte ad un provvedimento di tipo generale, che ha una certa organicità e pertanto non sono d'accordo nell'utilizzarlo come veicolo per inserire una misura che rivestirà senz'altro un qualche interesse per alcuni, ma che è assolutamente settoriale.

CITARISTI. Concordo con quanto afferma il collega Aliverti. Non riesco a comprendere perchè il commercio non debba essere incluso.

Con questo provvedimento non si vogliono dare contributi per l'acquisto delle bilance o degli scaffali ma si vuole andare nel senso di un'innovazione tecnologica che credo sia adattabile anche al commercio, cioè a quei grandi complessi commerciali, che sono poi uguali alle imprese dei servizi, i quali potranno usufruire di questa legge non per l'ordinaria amministrazione, ma per l'innovazione nel commercio dei loro prodotti. Insisto quindi affinché tale settore venga tenuto nella dovuta considerazione.

La seconda osservazione che voglio fare è la seguente: se definiamo la piccola impresa industriale come un'impresa con non più di 200 dipendenti, non comprendo perchè la piccola impresa di servizi debba prevedere non più di 75 dipendenti. Probabilmente sarebbe più opportuno stabilire un limite di 150 dipendenti e avvicinare i due tipi di piccola impresa.

Personalmente sono favorevole ad indicare chiaramente quali sono le imprese di servizio, altrimenti rischieremo di creare confusione. Ritengo invece non opportuno inserire la certificazione contabile, la consulenza e l'organizzazione aziendale, che non rientrano nell'innovazione industriale o commerciale delle imprese di servizi.

Sono poi d'accordo nell'escludere il riferimento al commercio e nell'inserire il riferimento all'acquisto delle bilance.

BASTIANINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Si fa ricorso a tali strumenti quando ci sono fondi, anche se non rilevanti, in giacenza.

MONTINARO. Se la Camera dei deputati sta già esaminando una proposta di legge per il commercio nella quale possono essere previsti adeguati stanziamenti, possiamo anche stralciare il commercio da questo disegno di legge, ma il Governo deve prospettarci tale soluzione. L'atteggiamento tenuto finora dal Sottosegretario ci fa pensare che ci sia qualche preoccupazione, visto che si inserisce questo riferimento alle bilance.

Circa le imprese di servizi, mi sembra importante una loro definizione chiara all'interno del disegno di legge, ma forse è opportuno non esagerare arrivando addirittura alle consulenze.

VETTORI. Signor Presidente, vorrei che nel disegno di legge si tenesse conto dei documenti CEE che riguardano la posizione, ancora svantaggiata in alcuni paesi, della donna.

Desidero inoltre preannunciare la presentazione di un emendamento tendente a ricomprendere tra le aree svantaggiate anche quelle, definite di declino industriale, collocate fuori dalle regioni meridionali e individuate ai sensi della normativa comunitaria.

FOSCHI. Signor Presidente, vorrei evidenziare la contraddizione presente nelle ultime leggi varate dal Parlamento o ancora in discussione, che hanno visto l'inserimento o l'esclusione senza precisi motivi del settore del turismo. La legge quadro del 1983 sulle imprese produttive fa riferimento anche alle imprese turistiche; la legge n. 384 del 1981 rapporta il settore turistico alle altre imprese produttive; la legge n. 83 del 1989, di sostegno alle aziende medio-piccole riunite in associazioni e in consorzi, ha invece escluso il turismo; la successiva legge n. 403 del 1990 ha poi ricompreso il turismo nell'associazionismo tra piccole e medie imprese per progetti di commercializzazione, specialmente rivolti verso paesi esteri.

Il provvedimento al nostro esame riguarda le piccole imprese, ma condivido le considerazioni svolte questa mattina sul settore del commercio: Gli stessi rappresentanti del PDS mi sembra abbiano

affermato che se vi è la certezza che alla Camera verrà approvato un provvedimento organico, concreto e fattibile per il settore del commercio, attraverso il rifinanziamento della legge n. 517 (magari pluriennale anziché annuale), noi potremo agire di conseguenza.

Ci troviamo, invece, di fronte al nulla. Mentre vi è grande necessità di innovazione tecnologica anche nel settore del turismo (si pensi all'informatica che è ormai indispensabile, ad esempio per le prenotazioni in tempo reale tra un paese e l'altro), in un momento in cui si sta nuovamente affacciando il fenomeno delle mucillagini, il legislatore cosa fa? Si tratta di un argomento che dovrà essere affrontato in termini concreti.

La legge finanziaria per il 1991 prevedeva 50 miliardi aggiuntivi sulla legge-quadro per il turismo. Il Governo ha poi dirottato tale somma - e ritengo anche giustamente - verso la soluzione del problema dell'inquinamento del Mar ligure in seguito ai noti eventi.

Per il 1991 non viene destinata alcuna somma al turismo. Ci stiamo quindi apprestando ad esaminare la riforma della legge-quadro senza prevedere alcun intervento.

Ritengo che tale situazione meriti l'attenzione della Commissione e del Parlamento. Se ben ricordo, il presidente Viscardi ha affermato recentemente che la normativa sugli aiuti al commercio era stata approvata dalla competente Commissione della Camera dei deputati.

CITARISTI. Qui siamo nel campo dell'innovazione e non dell'erogazione dei servizi normali al commercio.

CISBANI. Il collega Aliverti ed altri colleghi sottolineando i problemi inerenti il commercio ed il turismo ripropongono questioni che qualora affrontate snaturerebbero il provvedimento in discussione.

È mia opinione, quindi, che si debba tenere presente la necessità che la legge si incentri particolarmente sulle piccole imprese di carattere industriale. Già esiste una contraddizione da noi rilevata e cioè che quando parliamo di piccole imprese facciamo riferimento ad imprese con duecento addetti, quindi di fatto a medie imprese. Se a questa aggiungiamo anche altre questioni ritengo che non andremo lontano.

Concordo con il senatore Aliverti sul fatto che determinati problemi concernenti il commercio dovrebbero trovare trattazione in un provvedimento *ad hoc*. È chiaro, però, che nel momento in cui non si affrontano tali tematiche le questioni sollevate dal comma 3 dell'articolo 1 sono assolutamente improponibili. Mi riferisco in particolare alla certificazione contabile e alla consulenza ed organizzazione aziendale.

FIOCCHI. Sono perfettamente d'accordo sul fatto che i problemi del commercio e del turismo sono assai importanti nel quadro economico nazionale. Tuttavia ho qualche perplessità sulla trattazione in questa sede, data la tipologia e le caratteristiche del provvedimento in esame, di questioni che, a mio avviso, devono trovare in altra sede un ben più ampio accoglimento.

Di conseguenza sono favorevole a limitare i contenuti di questo disegno di legge all'incentivazione dell'innovazione tecnologica stretta-

mente connessa all'attività produttiva, affrontando in altra sede i problemi concernenti il settore commerciale e quello del turismo, dando ad essi il giusto riconoscimento.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Fin dall'inizio ci eravamo preoccupati per questa assenza del commercio. Tuttavia nel corso del dibattito il ministro Bodrato ci ha preannunciato l'intento di riconfermare la posizione assunta dall'allora ministro Battaglia quando la competente Commissione della Camera aveva operato, su proposta del Governo, tale scelta. Ciò aveva causato perplessità e preoccupazione circa le novità che sarebbero intervenute.

Vorrei che su questo punto il rappresentante del Governo meditasse. Abbiamo detto che avremmo potuto riconfermare quanto deciso dalla Camera a condizione che la proposta del ministro Bodrato venisse portata avanti parallelamente all'approvazione di questo disegno di legge. I colleghi della Camera, nel corso di un incontro congiunto, ci hanno detto di avere inserito la questione nell'ambito di un altro disegno di legge maggiormente attinente al commercio, ricevendo la garanzia che quel testo verrà approvato prima della pausa estiva.

Noi chiediamo venga fatto altrettanto per l'iniziativa legislativa concernente il commercio, facendoci pervenire il testo del provvedimento entro la settimana prossima in modo che lo si possa approvare prima della pausa estiva. È necessario, infatti, dare un segnale a tale settore. Ritengo allora che se il rappresentante del Governo potesse avere adeguate assicurazioni dalla Camera dei deputati circa una sollecita approvazione della proposta di legge per il rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, potremmo anche escludere completamente le imprese commerciali da questo provvedimento. Potremmo inoltre prevedere in questo provvedimento interventi in favore delle imprese commerciali da cassare poi nel momento in cui la Camera dei deputati dovesse approvare l'altro provvedimento. Quello che a noi interessa è che venga rispettato il commercio.

Per quanto concerne il turismo, il senatore Fòschi sa benissimo che siamo tutti sensibili alla difficile situazione che sta attraversando quel settore. È chiaro che occorrono interventi qualificati, ma forse ci dobbiamo in questo momento impegnare ad approvare sollecitamente il testo in esame.

Condivido la preoccupazione espressa dai senatori Aliverti e Citaristi nonché dal Gruppo del PDS circa la consulenza e la certificazione aziendale: potremmo sopprimere quella previsione invitando altresì il Governo a rintracciare il contributo per l'acquisto delle bilance nella proposta di legge sul commercio all'esame della Camera dei deputati.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Dagli interventi svolti questa mattina mi sembra di capire che si possa pervenire in tempi brevi ad una approvazione del testo. Vorrei distinguere però i problemi logici dalle scelte politiche. Innanzi tutto al senatore Citaristi vorrei dire che il carattere definitorio del comma 2 dell'articolo 1 è dovuto al fatto che mentre per le piccole

imprese nel campo industriale ed artigianale valgono le leggi e i regolamenti previsti per quei settori, nel caso delle imprese di servizi il continuo affermarsi di nuove attività rendeva necessaria una loro specificazione al fine di delimitare le imprese ammesse alle agevolazioni. È chiaro che occorrono delle scelte all'interno della categoria delle imprese di servizi, che possono non trovarci tutti d'accordo; tuttavia da parte del Governo c'era disponibilità ad accogliere eventuali indicazioni tendenti a restringere il campo. Se il Parlamento preferisce eliminare le attività di consulenza e di certificazione, il Governo ne prende atto, anche se ritengo che in futuro il campo debba essere ampliato: ad esempio alle imprese che lavorano nel settore della comunicazione e della pubblicità.

Per quanto concerne il commercio, posso ribadire qui il pensiero del Ministro: è opportuno mantenere l'equilibrio raggiunto in sede di discussione alla Camera dei deputati, per giungere ad una rapida approvazione del provvedimento.

Mi attiverò al più presto presso la Presidenza della competente Commissione della Camera dei deputati al fine di sollecitarla ad approvare il provvedimento di rifinanziamento della legge n. 517 del 1975. Tuttavia una definizione dell'impresa commerciale, nell'ambito della generale categoria delle piccole imprese, è in questo provvedimento assai importante.

Riguardo all'acquisto delle bilance, posso dire che il Governo non ha una particolare passione per tale questione: si tratta di una coda di finanziamento che è utile rendere spendibile. Se la Commissione lo ritiene opportuno, si potrebbe inserire anche un emendamento in tal senso nel provvedimento in discussione all'altro ramo del Parlamento.

Circa il turismo, mi rimetto alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

I lavori terminano alle ore 10,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA